Alla ricerca dei

SENTIERI

per generare giovani cristiani

N.11 OTTOBRE 2017 - ANNO II

LE RUBRICHE:
- IL FILO ROSSO • IL VENTO CHE TIRA
- LO STRANO OGGETTO DEL MISTERO: L'ADOLESCENTE
- SHEMÀ • SENTINELLA QUANTO MANCA AL MATTINO?
- I LUOGHI DELL'INCONTRO CON GESÙ
- ATTENTI AL MONDO CHE GIRA
- TESTIMONI

- Uscire, voce del verbo incontrare
- Un decalogo sull'amore in undici punti
- Argomenti tabù
- Dalla Parrocchia al Paese
- Le idee giovani
- Di nuovo amici
- Educare al senso della storia per scoprire Dio che si rivela
- La preghiera eucaristica
- Cos'è un mistero della fede?
- A.D. La Bibbia continua in una serie avvincente
- La storia di Gianluca Firetti

ALLA RICERCA DEI
SENTIERI
PER GENERARE GIOVANI CRISTIANI

Sentieri è un supplemento mensile
del quotidiano online
della Diocesi di Livorno
"La Settimana tutti i giorni"

Editore: Pharus Editore Librario
Via del Seminario, 61 - 57122 Livorno
sentierigiovani@gmail.com

Direttore responsabile: Simone Giusti

Direttore editoriale: Chiara Domenici

Supplemento mensile al Quotidiano
on line della Diocesi di Livorno
di Pharus srl - via del Seminario 61
57122 Livorno
P.IVA/C.F. 01676050493 - Testata
giornalistica iscritta al numero 01/2015
del Registro Stampa del Tribunale di
Livorno

Progetto grafico:
Gam Grafica di Andrea Macelloni
gamgrafica74@gmail.com

info: sentierigiovani@gmail.com

In questo numero hanno collaborato:
Luigi Cioni, Walter Ruspi, Rosario
Rosarno, Gianfranco Calabrese, Donatella
e Marco Carmine, Mariachiara Michelini,
Mario Simula, Simone Giusti, Igino
Lanforti, Luca Paolini, Francesca Anedda,
Federico Mancusi.

COMITATO DI REDAZIONE

Simone Giusti
Giampietro Fasani
Gianfranco Calabrese
Mario Simula
Walter Ruspi
Gianmario Chiari
Maria Chiara Michelini
Marco e Donatella Carmine
Tonino Lasconi
Stefano Manetti
Francesco Galante
Fabio Menicagli
Luigi Cioni
Igino Lanforti
Abramo Reniero
Rosario Rosarno
Andrea Piccolo
Salvatore Soreca
Andrea Risaliti
Federico Mancusi
Luciano Meddi
Pierlugi Giovannetti
Luca Paolini

Vuoi la rivista stampata?

Fai sapere quante copie alla redazione,
ti saranno spedite al tuo indirizzo!
Scrivi a sentierigiovani@gmail.com

seguici su facebook

La rivista Sentieri ha una sua pagina facebook
https://www.facebook.com/Sentieri

SOMMARIO

IL FILO ROSSO
- LA RIVISTA IN BREVE 2

IL VENTO CHE TIRA
- USCIRE, VOCE DEL VERBO INCONTRARE 4

LO STRANO OGGETTO DEL MISTERO: L'ADOLESCENTE
- UN DECALOGO SULL'AMORE IN UNDICI PUNTI 6

SHEMÀ
- ARGOMENTI TABÙ 13

SENTINELLA QUANTO MANCA AL MATTINO?
- DALLA PARROCCHIA AL PAESE, LE IDEE ISPIRANO E LE PERSONE CREANO 16
- LE IDEE GIOVANI 19

I LUOGHI DELL'INCONTRO CON GESÙ

COME È BELLO STARE QUI
- DI NUOVO AMICI 21

LA VERITÀ VI FARA' LIBERI
- EDUCARE AL SENSO DELLA STORIA PER SCOPRIRE DIO CHE SI RIVELA 24

A TU PER TU
- LA PREGHIERA EUCARISTICA, IL MEMORIALE DELLA PASQUA 26
- COS'È UN MISTERO DELLA FEDE? 30

ATTENTI AL MONDO CHE GIRA
- A.D. LA BIBBIA CONTINUA LA NASCITA DELLA CHIESA IN UNA SERIE AVVINCENTE 31

TESTIMONI
- LA STORIA DI GIANLUCA FIRETTI (1994-2015) 34

Rubrica

IL FILO ROSSO

Insieme, per mano

A cura di:
Donatella e Marco Carmine

LA RIVISTA IN BREVE

Per leggere questo numero di Sentieri e trovarne il filo rosso vi proponiamo di partire dal Decalogo sull'amore in undici punti dove troverete Giorgio e Silvia, gli educatori che ci hanno accompagnato nei mesi scorsi in un percorso di educazione all'affettività, che fanno sintesi di un anno trascorso con il loro gruppo di adolescenti, attraverso semplici e sintetiche indicazioni per essere educatori con la E maiuscola ...:

1. Guardiamo con la testa, guardiamo con il cuore

Guardiamoli, ma dove sono? *Non puoi stare su alcune approssimazioni vaghe e nebulose*
Nell'editoriale "**Uscire, voce del verbo incontrare**" il Vescovo Simone ci sprona ad andare verso di loro, ad uscire dalle solite "stanze" dei nostri oratori e chiese e scoprire i luoghi in cui sostano i ragazzi e la "cultura" nella quale navigano. E' questa la pastorale giovanile, o meglio la chiesa, che ci chiede oggi di attuare Papa Francesco.

2. Immaginiamo anche ciò che non si vede e che attraversa le vene, il cervello, i sentimenti dei ragazzi

Cosa passa nel cervello di questi miei ragazzi, quali fantasie ... a quale velocità passa il sangue nelle loro vene? Come possiamo capirli, cosa possiamo fare?
E' semplice, basta mettere al centro i ragazzi, dando uno spazio per esprimere le loro idee. Ci sono esperienze come **"Dalla Parrocchia al Paese, le idee ispirano e le persone creano"** che, basandosi su questa scelta fondamentale, dicono la capacità dei ragazzi di essere creativi, tanto da far nascere "il Miglio".
Maria Chiara Michelini con "Le **idee giovani"** come sempre ci offre un'analisi pedagogica dell'esperienza, davvero interessante: "Il Miglio" scommette sui giovani, crea uno spazio per idee, attività, eventi pensati e organizzati dai giovani. ... L'educando è messo nelle condizioni di esprimersi, proporre, inventare ...; è la capacità di andare al di là della frequente pastorale ecclesiale un po' lamentosa e pessimista. Prova a leggere questi due articoli di seguito e troverai interessanti spunti di riflessione, prima di riprendere le attività con il tuo gruppo.

3. Occhio ai sogni!

L'educatore non è un affossatore di sogni ... è un saggio, un compagno di viaggi, per questo non può avere una vita sbiadita. Vi siete mai chiesti quali sono i sogni ed i pensieri dei ragazzi ?
Come loro compagni di viaggio potremmo conoscere e condividere pensieri legati a molte tematiche, anche a quelle che pensiamo non interessino a loro ... forse perché noi per primi non li approfondiamo e scegliamo di essere un po' "sbiaditi".
L'articolo "**Diciamocelo con franchezza**" offre qualche spunto per ampliare i temi di cui si parla in gruppo e scoprire che molti ragazzi sanno dare un'opinione e non sempre scontata come forse molti credono!

4. La fretta di sperimentare, di toccare, di vedere e di gustare.

Il ragazzo vive la turbolenza del desiderio, il gusto della soddisfazione, la prova di un brivido. L'educatore non può guardare e leggere questi atteggiamenti con paura e allarme, ma deve avviare un dialogo, aprire un confronto onesto e sincero, senza rinunciare a dire la bellezza del Vangelo sull'uomo.
Vai all'articolo "**Educare al senso della storia per scoprire Dio che si rivela**", ci invita ad aiutare i ragazzi a credere che la loro quotidianità può essere straordinaria.

5. Ciò che conosce soltanto il cellulare

Il cellulare o meglio lo smartphone oggi è frequentemente uno dei modi più diretti e incisivi dell'educazione affettiva e sessuale dei ragazzi.
Nei mesi scorsi Don Mario Simula, nella rubrica "*Lo strano oggetto del mistero l'adolescente*", attraverso le vicende dei suoi animatori Giorgio e Silvia ha offerto numerosi spunti e aiuti, che si completano con il decalogo di questo numero, per diventare dei validi concorrenti dello smartphone...

6. All'amica del cuore e all'amico di una vita non posso nasconderlo

E' veramente incredibile come certe notizie circolino anche in parrocchia o in oratorio. Come sarebbe bella una comunità cristiana in cui anche il parlare è contrassegnato da un comune sentire fraterno. Potrebbe essere bello riscoprire con il gruppo lo stile delle prime comunità. Uno strumento potrebbe essere anche quello della fiction - va tanto di moda oggi. Nell'articolo **A.D la Bibbia** continua trovate una interessate recensione di una fiction americana che racconta la nascita della Chiesa in una serie avvincente.

7. Che non lo sappiano i genitori

...

8. Desidero, desidero, desidero. Ma è giusto?

I ragazzi sono chiamati a passare dall'istinto al desiderio, dal desiderio alla scelta consapevole, dalla scelta consapevole alla scelta buona
Non è un percorso impossibile per i ragazzi di oggi, molte storie di vita di ragazzi straordinari ancora oggi ce lo testimoniano: "**La storia di Gianluca Firetti**" è una di queste.
Un ragazzo di vent'anni gravemente ammalato, capace di convertire Don Marco.

9. Le prime "prove": riesce, non riesce? Agli educatori posso dirlo: loro mi capiscono!

Guardarli con simpatia trasmettere pensieri veri e comprensivi. Accompagnarli. Senza manifestare curiosità o interesse eccessivo. Saper essere sempre l'immagine del Padre misericordioso, capaci di aprire sempre le braccia. "**Di nuovo amici**" è una riflessione sul tema della Riconciliazione, un capitolo non sempre facile, anche nella vita di un bravo educatore, ma fondamentale per poter essere immagini di quel Padre che attende alla finestra.

10. E se ne parlassi con Gesù? Chissà se gliene importa!

La preghiera Eucaristica, il memoriale della Pasqua: un intenso articolo sulla Celebrazione Eucaristica, per non vivere delle Domeniche con superficialità.
Educare alla preghiera è l'opportunità migliore per entrare in amicizia con il Signore, ma come possiamo educare alla preghiera senza cogliere la grandezza della celebrazione domenicale?
Durante la Messa il Signore ci offre la sua presenza viva, non è solo un mero ricordo di ciò che è accaduto è l'opportunità per stare con Lui in questo momento, in questo attimo, in questa mia vita.

11. E se gli educatori ne parlassero anch'essi con Gesù.

Per non fermarsi alla riflessione teorica sulla Messa e per consentire ai ragazzi di "entrare in affari" con Gesù non dimenticatevi della **Breve scheda di pronto intervento**, un utile strumento per organizzare un incontro del vostro gruppo.

Abbiamo saltato il punto 7, non per scaramanzia, ma solo perché è dedicato ai genitori: un importante capitolo che richiederebbe molto spazio ed approfondimento, non potendolo fare in questo numero, li lasciamo un po' in disparte a loro dedicheremo pagine prossimamente.

Buona lettura di questo numero 11 di Sentieri.

Rubrica

IL VENTO CHE TIRA

Ascoltare il mondo giovanile, capire per comprendere

A cura di :
mons. Simone Giusti

USCIRE, VOCE DEL VERBO INCONTRARE

mons. Simone Giusti
Vescovo di Livorno

Carissimi
una sera di giugno ero alla Rotonda di Ardenza e cercavo un luogo dove mi aspettavano per un saluto, non sapendo di preciso ove fosse, ho chiesto informazioni a un gruppo di giovani i quali non solo prontamente mi hanno dato le notizie che chiedevo ma riconoscendomi, e ricordando quando li avevo cresimati, hanno voluto accompagnarmi sino a destinazione con grande calore e cordialità.

Ma dove sono i giovani oggi per poterli incontrare?

Nelle piazze e nelle pizzerie.
Per la strada e nei pub.
Sul sentimento e sulle emozioni,
Sugli affetti e nella poesia.
Nella soggettività che sovente diventa individualismo.
Sono transitati dal mondo del "cogito ergo sum" a quello solo biologico del: "ho pulsioni dunque sono". Sono quindi nella cultura della sensitività: il sesso e la sessualità ne sono la sua epifania. Ciò che è piacere è per molti di loro sicuramente bene e parimenti ciò che è dolore è male.

Questa è la cultura dell'adolescenza, dei giovani nell'età delle scelte difficili senza più orizzonti di senso. Tutto è liquido, non esistono scelte irreversibili neppure quelle affettive. Rimangano ancora i legami di sangue con i genitori, i fratelli, i parenti ma anch'essi si vanno indebolendo. La famiglia di appartenenza o quella in edificazione, è vissuta tra adolescenza affettiva, paure, convivenze occasionali o effettive. Il lavoro a cui ci si prepara è visto come un miraggio e quando il lavoro già lo si vive, è sovente alienante perché finalizzato spesso solo all'obiettivo di avere denaro. Ma spesso il lavoro non c'è e non è neppure intravisto o si presenta in forme molto occasionali.

Dove sono i giovani?

Sono tanti i luoghi di ritrovo

Dove poter incontrare i giovani?

- Sul cellulare, sul web: sono sempre connessi.
- Nella notte: in particolare il sabato e la domenica notte.
- Alla TV, li vede per ore presenti.
- Nella mondo della musica, li accompagna costantemente.
- Nel tempo libero: la natura, lo sport, le città d'arte, i santuari, le belle chiese, i monasteri li vedono non poco presenti
- A scuola: superiore e università.
- Nell'alternanza scuola lavoro.
- Nei luoghi di lavoro.

La Comunità Cristiana con con le sue "stanze" (chiesa e oratorio) e con le persone che le abitano (ma se sono adulti e giovani significativi), incontrano i giovani quando riescono a farsi ascolto, compagnia, presenza: nel mondo del lavoro, nella scuola, nello sport, nel tempo libero, nella famiglia. Per incontrare occorre uscire. Uscire dalle nostre paure, dal nostro quieto vivere, dalle nostre stanze... come tante volte ripete Papa Francesco.

APPROFONDIMENTO

QUESTIONE DI INCONTRI

Incontrare i giovani può essere difficilissimo o facilissimo. Basta capire dove sono per raggiungerli o starsene nelle proprie "stanze" e aspettare inutilmente che arrivino. Per incrociare le loro strade occorre uscire. Uscire dai luoghi comuni, dalle proprie sicurezze, dai posti "canonici" per avventurarsi alla loro ricerca... l'incontro avviene e se è significativo può rappresentare una tappa importante nella vita di ciascuno.

Scrivi a
sentierigiovani@gmail.com

Lo strano oggetto del mistero: L'ADOLESCENTE

A cura di: don Mario Simula

UN DECALOGO SULL'AMORE IN UNDICI PUNTI

Abbiamo scoperto che due è uguale a uno, se si lavora insieme. E che uno insieme è il massimo della sintonia. Si diventa irresistibili. Ci si aiuta. Se uno cade l'altro lo aiuta a rialzarsi. Se uno si perde l'altro va e lo cerca. Se uno è scoraggiato l'altro gli offre il ricostituente di un sorriso, di un silenzio amorevole, di una parola piccola ma molto efficace.

A Giorgio e Silvia, coppia vincente per adolescenti

Giorgio e Silvia siete arrivati sani e salvi a fine anno? Tutti sani e salvi e pizzata, per far festa insieme.
La meritate e ne valeva la pena.
Giorgio sei sopravvissuto? Con Silvia, certamente. Riconoscilo che con una ragazza accanto si ha una marcia in più anche con i ragazzi.
Stiamo per arrivare in porto. L'attracco, probabilmente, avrà un'appendice estiva. Che sia all'insegna della gioia, dell'esuberanza, della freschezza. Abbiamo parlato tanto di amore e, proprio d'estate, ci dobbiamo ornare di un volto "serioso", compunto, senza felicità?
Se vi ritroverete durante l'estate potrete vivere un tempo di messa alla prova.
Basta organizzarsi bene. Fare patti chiari con i ragazzi. Aspettarli per le narrazioni a fine estate.

Intanto, occhio al DECALOGO IN UNDICI PUNTI.
Non sto ingaggiando una competizione con Mosè e tanto meno con Dio.
Il fatto sta che la parola Decalogo aiuta a ricordare cose importanti. Il numero undici dice che avevo bisogno di undici, per dire pressappoco tutto.

Decalogo dieci più uno

1. **Guardiamo con la testa, guardiamo col cuore.**

Cerchiamo di avere le idee chiare. Quando entriamo nel mondo, ancora indefinito, dell'emotività, della sensibilità, degli affetti, dello sviluppo sessuale dei ragazzi, non possiamo restare su alcune approssimazioni vaghe e nebulose. Dobbiamo conoscere attentamente ciò che avviene di sconvolgente nei ragazzi: la trasformazione del corpo, le attrattive forti, le simpatie un pò caotiche, i nascondigli nei quali si raccolgono le esperienze che non vengono raccontate. Dietro un'apparente spregiudicatezza essi vivono stati d'animo di paura, tentennamenti, pasticci istintivi, tensioni inspiegabili. Né si può dire che, oggi, i ragazzi siano più disinvolti di prima. Forse hanno perso un tantino di pudore. Ma dentro se stessi vivono un guazzabuglio di turbamenti. *Occorre guardarli con la testa*: ragionando, riflettendo, dialogando, documentandosi e parlando loro con chiarezza. *Occorre guardarli col cuore: amandoli da adulti o da giovani. Ma sempre da educatori*. L'attenzione affettuosa e robusta, scevra da sdolcinature e da preferenze affettive è essenziale.
Il cuore sì, ma la testa sempre!

2. **Immaginiamo anche ciò che non si vede e che attraversa le vene, il cervello, i sentimenti dei ragazzi.**

Non si può ridurre tutta l'osservazione degli adolescenti al loro comportamento. A volte ci indispongono. A volte ci strappano giudizi moralistici. A volte li emarginiamo perché il nostro modo di pensare e di vivere non coincide con il loro. A volte sono talmente "rompi" che faremmo a meno di questo e di quello, per ritrovare un pò di calma.
Dovremmo chiederci: cosa passa in quel cervello, in quella fantasia, in quelle parole poco consuete al nostro linguaggio?
A quale velocità viaggia il sangue in quelle vene? Quali sentimenti provano?
Credo che sia funesto pensare che in loro c'è sporcizia, cattiveria e basta. C'è una vita che sale verso il compimento. Per farlo si serve di tutti i percorsi che sono a disposizione dei ragazzi.
Riuscire ad osservare ogni fenomeno nell'armonia "disarmonica" tipica dell'età, è segno di acutezza educativa. Se parto dal bene che il fenomeno dell'adolescenza rappresenta, riesco a *trasformare l'osservazione in contemplazione*. Occorre prospettare grandi valori. Nella gradualità indispensabile, nella comprensione irrinunciabile, in un contesto complesso come quello che stiamo vivendo.

11 punti per dire pressappoco tutto

Scrivi a
sentierigiovani@gmail.com

3. Occhio ai sogni!

Il sogno è la realtà che si desidera. E' la visione prospettica della vita. A chi appartengono i sogni se non agli adolescenti? Loro hanno diritto di sognare e Dio ci conceda ragazzi e ragazze capaci di sognare!

L'educatore non è un affossatore di sogni. E' un "saggio" che aiuta ad interpretarli nelle promesse che portano con sé. Non credo che possa esistere un compito altrettanto arduo quanto questo: *non soffocare il futuro, anche se appare irreale, e leggerlo confrontandolo con la vita*. Dire: "Hai la testa fra le nuvole! Tieni i piedi per terra! Sei sempre incantato!", significa intonare continuamente canti funebri. I ragazzi amano l'esagerazione, puntano verso mete che non esistono, provano e provano nella speranza di trovare il percorso più adatto e soddisfacente. *L'educatore è un compagno di viaggio. Senza troppe parole. Ha l'attitudine prevalente ad andare avanti*. Di essere il capo cordata, non per imporre, ma per dare sicurezza. Il sogno può diventare un grigio scarabocchio di delusione o un pastello colorato di speranza.

Ma *se tu, educatore, sei una persona sbiadita, che sogno puoi essere e che sogno puoi alimentare?*

4. La fretta di sperimentare, di toccare, di vedere e di gustare.

La frenesia dell'esperienza rischia di prendere il sopravvento quando un adolescente si affaccia alle prime esperienze affettive. Non può che essere così. La turbolenza del desiderio, il gusto della soddisfazione, la prova di un brivido si impongono. Anche perché rappresentano l'aspetto più immediato e concreto della novità rivoluzionaria che si sta facendo strada nella sua vita.

In un contesto sociale che difficilmente educa al dominio di sé e alla collocazione dei valori secondo una scala di priorità, *arrivare con il manuale delle proibizioni e delle inibizioni è quanto di più controproducente si possa pensare*. I ragazzi amano vedere e hanno accesso, purtroppo, ad ogni genere di raffigurazione multimediale; hanno prurito di toccare e niente attorno a loro mette freno a questo impulso, soprattutto quando si trovano in gruppo o si separano dal gruppo e trovano l'avvallo degli amici più disparati.

L'educatore ha la percezione di queste trasformazioni. *Non le guarda con allarme*. Non fa scattare il semaforo rosso. Piuttosto apre un dialogo. Crea un clima di rispetto e di delicatezza. Mette i fondamenti di una buona educazione che non è soltanto galateo, ma attenzione alla persona. Educare la sessualità e l'affettività è sempre un'arte che *richiede l'equilibrio dell'educatore* che lavora già intensamente su stesso, gli domanda la serenità davanti al manifestarsi e al fiorire di una nuova stagione della vita da parte dei ragazzi, esige garbo, osservazione, gradualità, piccoli passi. Richiede una proposta morale positiva. Si inizia presentando la bellezza di quanto l'età fa sentire come novità, per indicarne successivamente i rischi e arrivare ad una indicazione positiva di itinerario.

5. Ciò che conosce soltanto il cellulare

I ragazzi hanno un alleato sempre pronto a diventare complice dei desideri, delle curiosità e delle trasgressioni che la sessualità e l'affettività fanno balenare davanti agli occhi. *Difficilmente il cellulare incriminato è accessibile agli adulti.* D'altra parte rappresenta una specie di magazzino di informazioni, di esperienze narrate e di esperienze dirette. E' già una trappola per gli adulti! Figuriamoci per gli adolescenti. *I messaggi* innanzitutto. *Il linguaggio e il contenuto* di questi messaggi è spesso senza remore e non è innocuo, perché crea modo di pensare e spesso di agire.

Le immagini: tutte quelle che si trovano sul mercato e quelle che i ragazzi stessi producono, per gioco, per ostentazione, per spacconeria, per far valere la propria capacità di conquista. *Il coinvolgimento di altri.* Tutto ciò che si riceve sembra di proprietà, per cui i messaggi mancano di riservatezza. Si mettono in piazza terze persone, con le conseguenze che spesso ne derivano. L'educazione all'uso prudente del cellulare è oggi uno dei modi più diretti ed efficaci per educare la sessualità e l'affettività. E'

Il cellulare: magazzino di info

chiaro che l'educatore non può diventare lui stesso il primo e peggiore schiavo di questo strumento. Le banalità che educatori (preti in prima fila!), riversano nel cellulare è stellare. Se il tuo cuore è inquinato non può pretendere di educare alla bellezza del corpo, del cuore e della vita!

6. All'amica del cuore e all'amico di una vita non posso nasconderlo

Il segreto sembra essere un alleato sicuro delle esperienze degli adolescenti. Sembra, perché non lo è. Sia per la ragione che ogni cosa "confidata" è sicuramente destinata a diventare pubblica. Sia perché un coetaneo non potrà mai essere una guida di viaggio. Sia perché la curiosità interferisce nella relazione amicale come una sottile infezione virale. Non è utile parlare di tutto tra amici e nemmeno con un amico particolarmente fidato. *Ogni cosa detta è scritta e pubblicata*. È un'arma che si ritorce negativamente contro l'adolescente che sta facendo il suo percorso. ***Ci vuole un adulto.*** Che non abbia, però, la mentalità di un adolescente. Che non si senta importante perché ha ricevuto le confidenze. Che non si senta potente perché ha in mano la vita dell'adolescente. L'educatore che ascolta è segretissimo. Così diventa affidabilissimo. E' veramente incredibile come certe notizie circolino; e quando si arriva a capire chi le ha messe in circolazione, si risale all'educatore o al prete. Nemmeno il gruppo educatori può mai diventare un luogo privilegiato di pettegolezzo, di giudizi, di valutazioni approssimative, di ironia.

7. Che non lo sappiano i genitori

I genitori difficilmente diventano addetti ai lavori in una materia educativa così personale per gli adolescenti. Sono patetici i genitori e specialmente le mamme che pretendono di essere amiche dei figli: "Così mi dicono tutto!". Beata ingenuità, mi dicono tutto ciò che vogliono! ***Essere amici dei figli non paga. Si chiudono ancora di più.*** Gli adolescenti sanno scegliere gli amici: quelli che vogliono loro e come li vogliono loro. Offendersi perché i figli non parlano con i genitori è una bella pretesa, dovuta all'immaturità. Se c'è una precauzione che i ragazzi riescono a costruire con abilità, consiste nell'inventare strategie adeguate perché i genitori non sappiano. I ragazzi "si coprono" a vicenda. Inventano luoghi, esperienze, orari pur di non dire quanto veramente accade.

I genitori non si devono offendere. Mentre i ragazzi hanno diritto di non parlare. A meno che l'autorevolezza, l'equilibrio, la saggezza di un genitore siano tali da far saltare le difese degli adolescenti. In quel momento ogni cosa diventa più semplice. Tuttavia, sommessamente e con modestia, mi permetterei di suggerire anche ai genitori la riservatezza. Non esaltate i vostri figli con gli amici di famiglia, rischiate di prendere cantonate solenni. Non parlatene e basta. Evitate ai vostri ragazzi una brutta figura (perché loro non ci tengono proprio che voi li trasformiate in oggetto delle vostre conversazioni salottiere!) e gli permettete di esistere per quello che sono.

8. Desidero, desidero, desidero. Ma è giusto?

Non basta che "mi piaccia" perché sia giusto. Non basta che "ci provi gusto", perché sia giusto. Non basta che "ci divertiamo un ……" perché sia giusto. Uno dei segreti più importanti dell'educazione affettiva è *saper entrare con delicatezza nel "desiderio" dei ragazzi*. Il desiderio è una prospettiva a portata di mano. E' un giocattolo intelligente e pericoloso. Appariscente e talvolta contraffatto. Di desideri si vive, comunque*. Educare il desiderio è un'arte*. Soprattutto lo è se non lo temo, se non lo classifico, se non lo identifico subito col male, se non ne parlo in modo negativo. I ragazzi sono chiamati a passare dall'istinto al desiderio, dal desiderio alla scelta consapevole, dalla scelta consapevole alla scelta buona. Un percorso arduo ma esaltante che richiede il confronto con una persona credibile che ne parli loro con entusiasmo, con la forza di chi va contro le mode, con la convinzione di chi vive già esperienze di valore.

9. Le prime "prove": riesce, non riesce? Agli educatori posso dirlo: loro mi capiscono!

Gli adolescenti possono essere presi subito dal bisogno di "pasticciare" l'amore. Sono impauriti, in un primo momento. Poi iniziano a dirsi l'un l'altro: "Forse dobbiamo aspettare. Non sono pronta, non sono pronto". L'apprensione comanda. E' un segno evidente del fatto che ogni esperienza conosce il suo tempo e chiede la giusta maturazione. Tu, educatore, puoi cogliere i segnali

di questa problematica, anche in ragazzi giovani. Quelli che hai nel gruppo. Sii attento, ispira fiducia. Accogli le confidenze. *Fai con loro un patto di lealtà. Mettiti in gioco. Guardali con simpatia. Trasmetti pensieri veri e comprensivi. Accompagna. Senza manifestare curiosità o eccessivo interesse. Esserci nella vita di un ragazzo non è sinonimo di assillo, interrogatorio o altro.*

10. E se ne parlassi con Gesù? Chissà se gliene importa!

Il dialogo con Gesù, fonte dell'amore, "fantasista" della vita degli adolescenti è sicuramente un momento di grande luce, di incoraggiamento, di gusto della vita. La turbolenza adolescenziale ha bisogno di una invocazione accorata: "Salvaci, Signore, andiamo a fondo!", e allo stesso tempo: "Tutto posso con Te, Signore, che mi dai la forza!". Educare alla preghiera, quando la vita lo esige, è l'opportunità migliore per entrare in amicizia, in confidenza e in un faccia a faccia sereno col Signore. L'educatore deve saperlo ed è chiamato a diventare testimone.

11. E se gli educatori ne parlassero anch'essi con Gesù.

L'educatore per primo evita di trattare la vita affettiva dei ragazzi senza seguire passo dopo passo le indicazione dell'educatore stupendo e amorevole che è il Signore Gesù. Probabilmente la vita dei ragazzi diventerebbe per te la scuola più diretta e autentica per entrare "in affari" con Gesù che rimane il vero amico dei ragazzi, il loro primo estimatore, il loro progettista.

Oh! Ma non siamo più in estate! Questo "supplemento" non è per caso fuori tempo massimo? Sarà pure. Ma credi che basti l'estate per fare tirocinio dentro il tuo cuore e soprattutto per passare in rassegna i ragazzi, ad uno ad uno e parlarne Giorgio con Silvia e Silvia con Giorgio, tra di loro. E insieme con Gesù che, in questo tempo, ha iniziato a provare per i nostri due amici una simpatia incredibile!

APPROFONDIMENTO

ISTRUZIONI PER L'USO

Desideri, aspettative, scelte, linguaggi, comportamenti... Avere a che fare con gli adolescenti non è per niente facile, ma provarci con il cuore e con qualche attenzione si può e poi si può sempre parlare con Gesù. La nostra fede ci aiuta anche in questo.

Rubrica

SHEMA'

nelle periferie esistenziali giovanili per comprenderne la lingua, ascoltare, discernere. Storie di giovani su cui riflettere.

A cura di : Igino Lanforti

ARGOMENTI TABÙ

È meglio defilarsi?

Diciamocelo con franchezza: ci sono degli argomenti che come educatori abbiamo difficoltà ad affrontare con i nostri ragazzi. Sono tabù culturali autoimposti per evitare di andare a sbattere contro il pensiero dominante. Preferiamo scantonare o quanto meno differire, fino a quando proprio non si può fare a meno, fedeli alla regola che le "rogne è meglio non andarsele a cercare". Alcuni esempi: morte ed eutanasia, sessualità, fedeltà e verginità, aborto, contraccezione e regolazione delle nascite.

Sono temi caldi sui quali il Magistero della Chiesa Cattolica si è ripetutamente espresso per chiarire ed ha fornito insegnamenti, alla luce della Scrittura e della ragione umana, contenuti in documenti che dovremmo saper maneggiare – su tutti il Catechismo della Chiesa cattolica (CCC). Di fronte ad essi, lo sappiamo, si è schierato un fuoco di fila molto violento, prodotto dalla quasi totalità dei Media e da agenzie culturali, che hanno la loro radice in una filosofia relativista e radicale ben sostenuta e pubblicizzata da un mix di interessi ideologici, economici e politici e che si fa rappresentare presso il mondo giovanile dal cantante, dal rapper o dal vip di turno.

Questo fuoco di fila umanamente ci intimorisce, ci sembra insormontabile, una partita persa in partenza e allora... allora scantoniamo, torniamo indietro o camminiamo lungo il muro in attesa di trovare prima o poi un varco per aggirarlo. Non è detto che ciò non possa accadere, ma neppure che il varco ci sia e che lo spostamento lungo il muro sia sempre la soluzione buona. Forse vale la pena di saggiare se il muro sia davvero così consisten-

Aprire un varco o camminare lungo il muro?

Scrivi a
sentierigiovani@gmail.com

te come appare e se non si tratti di una "fata Morgana".
Nei mesi scorsi era in corso il dibattito parlamentare sulle DAT (disposizioni testamentarie anticipate), momentaneamente sopito, ma pronto a riemergere alla luce dei riflettori televisivi e mediatici non appena verrà ridiscusso o si presenterà il prossimo caso eclatante di suicidio.
Con un gruppo di ragazzi è stato affrontato, senza andare ad analizzare direttamente la proposta di legge, ma quello che vi sta dietro e/o sotto. Ho partecipato alla discussione in modo indiretto e ho dato ai ragazzi e ai loro educatori la possibilità di ascoltare la testimonianza di una donna che ha vissuto per undici anni insieme al marito ammalato di SLA (un report dell'incontro è leggibile sull'inserto di Toscana Oggi, Vita Apuana, del 18 maggio scorso). Hanno successivamente ascoltato anche un medico anestesista.
A distanza di alcuni mesi ho chiesto agli animatori del gruppo di poter sottoporre ai ragazzi un questionario anonimo con alcune domande alle quali dovevano rispondere con un punteggio da 1 a 10 per ciascuna di esse o con una scelta tra sì, no, non so. Propongo alcuni dei risultati ottenuti attraverso la media dei voti:

1. Hanno molto apprezzato (8.5) la discussione a l'approfondimento del tema.
2. Ritengono che i Media siano poco completi e obiettivi (5,8) e abbastanza sbilanciati a favore delle DAT (6.5).
3. Ritengono che l'approvazione di una legge in merito sia giusta solo al 5.25 e, con analogo punteggio, che lo Stato legiferi in materia.
4. Temono che, una volta approvata, possa indurre procedure e mentalità eutanasiche nei confronti di persone adulte gravemente malate (7).
5. Ritengono che il dolore fisico non sia la causa preponderante (5.5) che induce alla decisione di togliersi la vita, ma piuttosto il senso di solitudine e abbandono (6.8) e che la presenza di cure amorevoli da parte dei familiari e di personale medico siano determinanti (8.5) per non decidersi alla scelta eutanasica.
6. Pensano che la fede sia importante nelle decisioni eutanasiche per evitarle (7.25) o, se assente, per prenderle (6).
7. Ritengono che la nostra società tenga in scarsa considerazione la vita di un malato terminale (4), ma che un buon numero di persone (6.5) sarebbe disponibile a vivere accanto ad un ammalato con patologie gravi non curabili e ad accompagnarlo fino alla fine naturale della vita.
8. Pensano anche che un medico abbia in merito diritto all'obiezione di coscienza (8.1).
9. Hanno qualche dubbio attorno al fatto se esista un diritto alla morte (tra no e non so), ma comunque l'idea di persona che hanno in mente prevede che la vita non sia a disposizione di chiunque.

Non sono un sociologo, ma i dati fanno riflettere. Affrontare gli argomenti, discuterne, proporre il pensiero della Chiesa, che è in ultima analisi quello di Gesù e del suo Vangelo, fa bene e rende consapevoli e credo che, come educatori, questo sia il minimo che possiamo/dobbiamo fare per loro. Quanto al muro del fuoco di fila, non si può dire che non sia consistente, ma ha più di una falla e può essere affrontato con la consapevolezza che una parola di verità sull'uomo è stata detta e che il suo paziente ascolto dissipa l'opinione.

APPROFONDIMENTO

L'IMPORTANTE È PARLARNE

Affrontare certi argomenti un po' difficili e scomodi è il minimo che gli educatori possano fare per i ragazzi.
Parlarne insieme può aiutare a chiarirsi le idee, ad avere una visione più ampia delle cose e soprattutto a non omologarsi passivamente al pensiero comune. Se facessimo dei sondaggi forse ci renderemmo conto che i ragazzi la pensano diversamente su tanti argomenti.
Proviamoci.

SENTINELLA QUANTO MANCA AL MATTINO?

Racconti di un'esperienza positiva

A cura di
Francesca Anedda

DALLA PARROCCHIA AL PAESE, LE IDEE ISPIRANO E LE PERSONE CREANO

Un percorso iniziato tempo prima

L'Associazione il Miglio inizia la propria avventura ufficialmente nel 2003. A differenza di tante realtà, il Miglio prese forma perché già c'era una cultura, c'erano le persone e la volontà di stare insieme e lavorare per un bene più grande, la condivisione e l'amicizia. Dare un nome a tutto è stata una tappa di un percorso che aveva iniziato a delinearsi anni prima.
Le idee ispirano, come dice il titolo. E l'idea giusta vent'anni fa circa, l'ebbe il nostro parroco, oggi vescovo, Don Simone Giusti. Dai giovani dovevano germogliare le idee, a loro doveva essere affidata l'iniziativa. Furono scelti giovani animatori a cui affidare le decine di ragazzi che frequentavano la parrocchia. Giovani che insegnavano ai più giovani. L'intuizione di ridurre le distanze tra gli animatori e gli animati con lo scopo di dare forza alle iniziative, dare quella necessaria coesione che avrebbe poi generato il primo gruppo musicale "Non Volendo". Ad oggi si può dire che l'importanza di quel gruppo non era su come suonava o quanti erano a farlo. La loro vera forza risiedeva nel come lo facevano. La canonica era diventata la loro officina, dava un senso di condivisione a tutti coloro che la frequentavano, un senso derivato certamente da quegli insegnamenti, da quel modo di vivere che tutti avevano scelto di impegnare al servizio degli altri. Era la prima importante affermazione che dentro ad ambienti religiosi potesse nascere qualcosa di estremamente rock.
Nacque presto la consapevolezza che l'officina di idee potesse e dovesse abbracciare anche chi la musica non la sentiva tra le proprie corde. Fu così che da quei ragazzi un tempo animati e poi animatori nacque l'idea del gruppo teatrale. Iniziando dalle rappresentazioni sacre come la Via Crucis fino a spettacoli per le feste del paese, il gruppo teatrale vide l'avvicinamento di oltre 50 giovani del paese. Fu poi Don Simone, nel 2003 a farci capire che avevamo tutto, proprio tutto, fatto salvo di un nome. Nacque così il Miglio!
Da quel giorno l'Associazione ha sempre portato avanti, nel paese e fuori, iniziative teatrali e musicali. Musical con la partecipazione di 40 persone minimo, contest musicali e molto altro hanno fatto del Miglio il centro teatrale di Cascine. Dal "Fantasma dell'Opera"

Scrivi a
sentierigiovani@gmail.com

Negli ambienti religiosi....

...Qualcosa di veramente "ROCK"

Dal canto al teatro

alla "Bella e la Bestia", da "Hercules" a "Moulin Rouge", spettacoli che hanno portato in scena emozioni forti e fuori scena hanno dato vita a quel gruppo che negli anni ha raggiunto anche 80 persone. Dal Miglio è nato il Festival Musicale, un weekend di musica con artisti da tutta Italia. Il Miglio gestisce oggi, insieme ad altre realtà, il Teatro Vittoria e realizza spettacoli professionali con l'obiettivo di divertire e divertirsi, non dimenticando mai quel principio di condivisione che la nostra stessa storia ci ricorda, ogni volta che sfogliamo i nostri spettacoli.
Siamo un esempio e siamo orgogliosi di esserlo, di come si può costruire nuove realtà partendo dall'idea che la parrocchia guida ed ispira quelle idee basate sul principio fondamentale che fare e condividere sono due cose distinte oppure sono un'unica realtà che oggi, a Cascine, si chiama Miglio.

APPROFONDIMENTO

TUTTI PER UNO UNO PER TUTTI

Alla base la parrocchia, la comunità su di essa si costruisce un'idea che piano piano diventa una cosa grande.

Questa è un'esperienza vera! Fatta da gente vera, da persone che dal nulla hanno creato qualcosa di bello, credendoci!

Spettacoli con emozioni forti

LE IDEE GIOVANI

di Maria-Chiara Michelini

La ragione pedagogica del successo de *Il miglio* è, a mio modo di vedere, riconducibile al suo mettere al centro I giovani e le loro idee. Questa scelta, che sarebbe potuta apparire scontata venti o trenta anni fa, cioè prima che questi giovani nascessero, oggi si mostra nel suo essere avanguardista, nel nostro gergo, potremmo dire, profetica. Se in passato la Chiesa ha rischiato, a volte, forme di vero e proprio giovanilismo, nelle priorità, nelle forme, nei linguaggi, oggi la situazione presenta tutt'altre caratteristiche che rendono ancora più visibile il valore dell'intuizione de *Il miglio*. La tensione complessiva della pastorale ecclesiale reale, infatti, oggi appare attenuata nella direzione del mondo giovanile, non di rado lamentosa e pessimista. Di "questi giovani" si tende a sottolineare il profilo critico (sono sempre su Fb, non sanno più parlare e interagire, non si riesce più ad interessarli a nulla, etc.), quasi rinunciando a evidenziarne il potenziale positivo e, quindi, venendo meno all'esercizio del proprium educativo, nel senso etimologico del termine (e-ducere). Si rinuncia, cioè, a credere nei giovani, in nome dei loro limiti e dei profili di modernità che non sempre riusciamo a capire. Gli effetti negativi di questa tendenza sono visibili nell'invecchiamento della nostra Chiesa (pensate alle celebrazioni liturgiche), ma, potrebbero esserlo molto di più in futuro, quando gli effetti a lungo periodo di questo disinvestimento diventeranno più evidenti, e irreversibili.

Scrivi a
sentierigiovani@gmail.com

ma centrato sull'educando, messo in condizioni di esprimersi, proporre, inventare, provare, sbagliare....Ciò consente ai valori di raggiungere la vita dei ragazzi, attraverso proposte che nascono da loro, dal loro vissuto, dalle loro idee, dal loro sentire, proposte sulle quali gli educatori possono incidere nella direzione della passione evangelica che li anima. Questo trasforma *la canonica in officina delle loro idee,* restituendole la sua vocazione ad essere casa di tutti.

La musica rock, Il teatro, con la predilezione di opere estremamente contemporanee, sono la veste di quelle idee e di quella scelta. Non sono la scelta. La scelta sono I giovani e le loro idee. L'intuizione educative non è il teatro o la musica, ma il protagonismo dei giovani, la fiducia nelle loro proposte, la chance di opzione loro offerta. In questo la proposta de *il miglio* si offre a noi come esempio educativo fecondo, attuale, innovativo,

Inesorabilmente il fuoco della proposta si allarga, oltrepassa I confini della sacrestia, per estendersi al paese, al territorio, con le sue cattedrali (come il teatro) e la sua vita. Come dire che I giovani, percepiti come lontani dalla politica, disinteressati alla loro terra e alla loro città, se messi in condizioni di pensare e creare, fanno politica, quella alta, capace di trasformare la città. E di cambiare il volto (e non solo) della Chiesa.

Penso davvero ci sia di che trarre ispirazione da questa esperienza, lasciando che la frizzante aria di cui I giovani sono espressione circoli e si espanda. Chissà che anche attraverso essa lo Spirito soffi.

Il miglio, al contrario scommette sui giovani, crede in loro, affida loro l'iniziativa. Non si occupa di organizzare attività o eventi *per* i giovani, ma crea uno spazio per idee, attività, eventi pensati e organizzati *dai* giovani.

Ciò implica un riposizionamento educatore/educando, «l'intuizione di ridurre le distanze tra gli animatori e gli animati con lo scopo di dare forza alle iniziative, dare quella necessaria coesione che avrebbe poi generato il primo gruppo musicale *Non Volendo*», si dice. In altri termini, si sperimenta un diverso modello educativo, non più prevalentemente trasmissivo,

UNA SCOMMESSA VINTA

Rubrica

I LUOGHI DELL'INCONTRO CON GESU'

COME E' BELLO STARE QUI

i percorsi dello stupore ovvero linee di spiritualità giovanile

A cura di Luigi Cioni

DI NUOVO AMICI

Interessante sul tema del perdono anche una riflessione sul Film Mission di Joffè Il mercante di schiavi (Robert De Niro) è costretto a portare come penitenza una soma che contiene tutte le armi della sua vita (deve portarsi dietro il peso del suo passata) e affrontare un lungo cammino. Ad un certo punto uno dei suoi compagni lo libera e lui torna indietro a riprendere di nuovo la fonte della sua oppressione (dal suo passato non è ancora libero) non è lui che può perdonarlo, ma solo coloro a cui ha fatto veramente del male

Scrivi a sentierigiovani@gmail.com

Dopo la nostra lunga riflessione sul peccato, non potevamo esimerci dal porre l'accento, come logica ed inevitabile conclusione, sul tema della riconciliazione e del perdono.

E, come al solito, cerchiamo anche su questo tema di non porre la questione di principio: occorre trovare modalità di perdono, accostarci al sacramento della confessione, ricorrere alla Misericordia del Signore, ecc.

No, nessuno si accosterà mai al sacramento della riconciliazione finchè non avrà compiuto almeno due passi inprescindibili:

Da una parte rendersi conto che quello che ho commesso è un errore, e non solo perchè qualcuno dice che va contro a dei precetti stabiliti da chissà chi, ma perchè capisco che questo va contro il bene mio e di chi mi sta accanto; compie un oggettivo male, fa accadere qualcosa che lede la dignità di chi ne è offeso e anche di me che l'ho commessa;

Dall'altra comprendere chi è colui che può liberarmi da questo stesso male; non un entità sovraterrena con cui non ho a che fare per nove decimi (essendo ottimisti) della mia giornata e al cui giudizio mi sottopongo (anzi a quello del prete!!) solo per tradizione anuale quando arrivano le grandi festività.

Dopo un anno intero di Giubileo della Misericordia forse alcune delle mie considerazioni risulteranno scontate; ma vale sempre la pena di ricordarcele.

Parto ancora una volta da una storia biblica che noi tutti conosciamo: quella del Figliol prodigo (Lc 15) o meglio "del Padre misericordioso". Tutti poniamo

Solo nel cuore di Dio troverai un amore così grande che renderà capace di superare ogni ostacolo

l'accento sul figlio minore che va a sperperare il patrimonio paterno e non mettiamo mai l'accento sul figlio maggiore che non mostra nessuna gioia per il ritorno del peccatore. Certamente nessuno affronta volentieri un giudizio inesorabile e duro (mi verrebbe da dire fondamentalista) come quello. Forse se avessimo di fronte un Padre come quello della parabola, tutti avremmo più gioia al pensiero della riconciliazione. Eppure ciò che Gesù ci annuncia di Dio è proprio questo: Dio è come il Padre del Figliol prodigo (e sempre nello stesso capitolo, il pastore che cerca una pecora perduta, una vecchietta che mette a soqquadro la casa per trovare una monetina dispersa, ecc). Allora forse sarebbe il caso di non parlare esclusivamente di "penitenza", di contrizione, di pentimento (tutte cose certamente necessarie) ma porre soprattutto l'accento sull'amore. Tuo padre e tua madre ti amano! Non ne sei felice? La tua ragazza ti ama! Puoi pensare ad un miracolo più grande di questo? Dio ti ama! Pensi davvero che dopo aver fatto questa scelta dall'eternità metta tutto in questione per un tuo stupido sbaglio?

Hai capito che quello che hai fatto ha rotto dei rapporti? Ha incrinato delle relazioni? Hai capito che non era degno di te il modo in cui ti sei comportato? Hai finalmente compreso che nell'aderire a quell comportamento hai fatto una scelta che non ti ha dato gioia e serenità, ma hai semplicemente creduto di poter diventare più grande a scapito di altri? Più ricco creando la povertà altrui? Più perfetto e compiuto togliendo completezza e perfezione a quell'ambiente in cui non hai più trovato (e per colpa tua) quelle situazioni che ti potevano completare veramente?

Allora vai! Vai da quella persona che forse ti può comprendere e ti può mostrare l'amore di Dio, ti può indicare il giusto cammino, ti può far ritrovare la gioia della relazione, indicare il percorso del risanamento, ristabilire la giusta posizione delle cose, nella tua storia e nel tuo spirito. Certo è il tuo sacerdote, ma può anche non essere il tuo; e può non essere nemmeno un sacerdote, ma quella persona che ti fa sperimentare la gioia del giusto cammino e che poi dal sacerdote ti manda perchè tu possa arrivare davvero all'amore di Dio. Non hai vicino a te una persona così? Cercala! Scandaglia tutti i tuoi gruppi, le tue conoscenze, chiedi, investiga, implora aiuto, ma trovala! Non ne puoi fare a meno, perchè sicuramente nella tua vita sbaglierai, commetterai errori, infrangerai delle relazioni e dei cuori e, solo nel cuore di Dio troverai un amore così grande che renderà capace te, e tutte le persone che avrai offeso, di superare ogni ostacolo, di aprire le braccia e dirti: Benvenuto! Non aspettavo altro che te! Nessuno altro posto è bello come questo: tra le mie braccia.

Papa Francesco, udienza: leggere la parabola del figliol prodigo «dalla fine». «Quanta tenerezza» nel padre

Ciò che Gesù ci annuncia di Dio è proprio questo: Dio è come il Padre del Figliol prodigo

APPROFONDIMENTO

IL TEMA DEL PERDONO

Certamente il tema del perdono deve essere affrontato anche da un altro punto di vista: "Quanto e come perdonare?" La risposta di Gesù è nota e può essere annoverata tra le poche sue parole conosciute da tutti "fino a settanta volte sette" (che cosa voglia dire poi è tutto da comprendere). Rimandiamo però la trattazione di questo aspetto ad un'altra occasione. Nel frattempo solo un piccolo suggerimento che può venire da un libro che di questo argomento ha fatto tema specifico e in un momento storico altamente significativo: "si possono perdonare i tedeschi dopo la Shoah? Leggiamo Simon Wiesenthal *Il girasole,* Ed. Garzanti

I LUOGHI DELL'INCONTRO CON GESU'

LA VERITA' VI FARA' LIBERI

La dimensione catechetica e teologica della pastorale giovanile

A cura di don Gianfranco Calabrese

EDUCARE AL SENSO DELLA STORIA PER SCOPRIRE DIO CHE SI RIVELA

Quale disegno per i nostri giovani?

La fede cristiana anima la vita quotidiana degli uomini

La vita degli adolescenti è molto ricca di sollecitazioni e di occasioni, che però rischiano di rimanere eventi sporadici senza una continuità e una logica educativa, se non vengono collocati all'interno di un progetto da realizzare. Alcune volte il sensazionalismo e le esperienze singolari possono accentuare la ricerca spasmodica di momenti forti, che però incidono sulle emozioni e che lasciano gli adolescenti non solo spaesati, ma li collocano in un contesto "fluido", senza alcuna continuità educativa e progettuale. Bisogna stare attenti a non trasmettere una visione distorta della realtà, che è impastata di storia, di quotidianità e di ordinarietà. Educare gli adolescenti a vivere la quotidianità in modo straordinario significa aiutarli a scoprire che in ogni atto e in ogni scelta c'è la possibilità di vivere nell'Amore, dono di Dio, nell'obbedienza della fede, come discepoli del Signore, e nella vocazione dell'essere figli di Dio e fratelli in Cristo. Questo è il disegno di Dio che si è manifestato in pienezza nella vita di Gesù Cristo e che è custodito dalla chiesa come un perla preziosa e come un tesoro nascosto: *«Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi ed immacolati al suo cospetto nella carità, predestinadoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà» (Ef. 1, 3-6)*. Un animatore che aiuta un adolescente a scoprire la propria vocazione all'interno di un progetto concreto e quotidiano, come quello che si è manifestato in Gesù Cristo, è sorgente di benedizione e di pace. Per questo la storia per i cristiani è un insieme di eventi alcune volte straordinari, ma più spesso normali , come l'aria che si respira, come l'acqua che disseta e come i minuti che formano le ore e i giorni, ma che sono elementi che compongono il meraviglioso quadro della vita e della storia umana.

Dio ci rivela il suo disegno di salvezza

Un ulteriore rischio che caratterizza la cultura liquida e frammentata contemporanea, che deve essere tenuto presente da un animatore attento e prudente, è la riduzione del tutto all' attimo: le esperienze religiose, umane, sociali, culturali, diventano momenti rapidi e passaggi veloci, che sono intensi ma precari, senza alcuna progettualità condivisa e comunitaria. Un bravo animatore del gruppo deve tentare di far percepire ai giovani che per vivere la beatitudine e la vita nell'Amore è fondamentale riscoprire la chiamata di Dio. Il tempo senza progetto è insignificante e senza senso, ma soprattutto è povero e vuoto. Le esperienze "fast food" e le relazioni "usa e getta" non aiutano a crescere nella pazienza e nella costanza. È essenziale aiutare i ragazzi a desiderare "mete alte", a voler assimilare valori fondamentali, ma soprattutto ad impostare la propria esistenza all' interno di un disegno di salvezza. Cristo è la nostra salvezza. Egli è il progetto che si trova nella rivelazione e nell'annuncio della Chiesa. L'ascolto della Parola di Dio e la condivisione della comune vocazione cristiana sono il luogo dove è possibile conoscere il disegno di Dio e comprendere il mondo, se stessi e gli altri.

Sognare con Dio la propria vita

Occorre creare e far scoprire momenti che possano aiutare i giovani a formarsi nel profondo e in modo permanente alla luce del disegno di Dio, per superare il rischio dell'immediatezza senza futuro e per animare la quotidianità. Sognare con Dio rende capaci di lottare per Dio, ma soprattutto di combattere per il bene, per il bello e per il vero, in nome della propria dignità e della propria vocazione. Il tempo è un dono di Dio. In Cristo se ne disvela il valore e il senso. Il tempo nella prospettiva cristiana non è un semplice scorrere anonimo di attimi, ma è l'espressione di ciò che si è e di ciò che si desidera essere, della chiamata di Dio e della risposta dell'uomo. Per questo la preoccupazione fondamentale degli animatori non deve riguardare semplicemente la programmazione e l'organizzazione delle attività, ma la condivisione del disegno comune, del modo di concepire l'uomo, la famiglia, la chiesa e la società.

APPROFONDIMENTO

IL TEMPO È UN DONO

Viviamo in un'epoca dove tutto è ridotto all'attimo: la vita, le esperienze, i rapporti umani, la cultura... tutto diventa un passaggio veloce e precario, per questo l'animatore ha il compito di riportare nella vita dei ragazzi la bellezza del tempo, del futuro, dei progetti. Deve necessariamente aiutare questi ragazzi a proporsi mete "alte", a riempire il loro tempo di cose belle, buone, che riempiono l'esistenza e fanno parte di un disegno completo, che Dio ha su ognuno di loro. Scoprire la propria vocazione è riappropriarsi di se stessi; è maturare come cristiani e come uomini e donne; è vivere felici.

Scrivi a
gcpret@tin.it

I LUOGHI DELL'INCONTRO CON GESU'

A TU PER TU

Primi passi per imparare a pregare

A cura di don Walter Ruspi

LA PREGHIERA EUCARISTICA, IL MEMORIALE DELLA PASQUA

I SENTIERI CHE OFFRONO LE PAROLE PER PARLARE CON DIO

L'eucaristia è segno di lode

Salmo 134

Ecco, benedite il Signore,
voi tutti, servi del Signore;
voi che state nella casa del Signore
durante la notte.
[2] Alzate le mani verso il santuario
e benedite il Signore.
[3] Il Signore ti benedica da Sion:
egli ha fatto cielo e terra.

Così ci parla il Catechismo della Chiesa Cattolica:

Se i cristiani celebrano l'Eucaristia fin dalle origini e in una forma che, sostanzialmente, non è cambiata attraverso la grande diversità dei tempi e delle liturgie, è perché siamo vincolati dal comando del Signore, dato la vigilia della sua Passione: "Fate questo in memoria di me" (1Cor 11,24-25). A questo comando del Signore obbediamo celebrando il memoriale del suo sacrificio. L'Eucaristia - azione di grazie e lode al Padre – è il memoriale del sacrificio di Cristo e del suo Corpo, presenza di Cristo in virtù della potenza della sua Parola e del suo Spirito .

Azione di grazie e lode al Padre

L'Eucaristia è un sacrificio di lode in rendimento di grazie per tutto ciò che Dio ha fatto di buono, di bello e di giusto nella creazione e nell'umanità.

L'Eucaristia è un sacrificio di ringraziamento al Padre, una benedizione con la quale la Chiesa esprime la propria riconoscenza a Dio per tutti i suoi benefici.

L'Eucaristia è il memoriale della Pasqua di Cristo, l'attualizzazione e l'offerta sacramentale del suo unico sacrificio, nella Liturgia della Chiesa, che è il suo Corpo.

Secondo la Sacra Scrittura, il memoriale non è soltanto il ricordo degli avvenimenti del passato, ma la proclamazione delle meraviglie che Dio ha compiuto per gli uomini.

Quando la Chiesa celebra l'Eucaristia, fa memoria della Pasqua di Cristo, e questa diviene presente: il sacrificio che Cristo ha offerto una volta per tutte sulla croce rimane sempre attuale: "Ogni volta che il sacrificio della croce, "col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato", viene celebrato sull'altare, si effettua l'opera della nostra redenzione" [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 3]. L'Eucaristia è un sacrificio, come si manifesta nelle parole di Gesù: "Questo è il mio Corpo che è dato per voi" e "Questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi". «Memoriale» non di ciò che è passato, ma di ciò che è presente in ogni presente. Questo «presente sempre presente» è, con le parole dell'Apocalisse: «l'Alfa e l'Omega, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente» (*Ap* 1,8).

L'eucaristia è la sorgente della speranza

In quanto *memoriale* della Pasqua *del Figlio*, l'eucaristia rende presente il *sacrificio della Croce* di Gesù e si offre come il *convito pasquale*, nel quale si partecipa veramente al Corpo e al Sangue di Lui: Gesù morto e risorto è realmente presente nei segni del pane e del vino, così che la Santa Cena è il sacramento dell'incontro con Lui, la partecipazione al suo mistero pasquale, che ci riconcilia con Dio.

L'eucaristia è la scuola dell'amore

L'eucaristia è *invocazione dello Spirito Santo*, che attualizza nel tempo la presenza e l'opera di Cristo. La Chiesa invoca dal Padre il dono dello Spirito, che renda presente il Signore Gesù morto e risorto nei segni sacramentali ed estenda

La Messa è una scuola di Amore

Scrivi a
sentierigiovani@gmail.com

***L' Ultima Cena*, detta anche Istituzione dell'Eucaristia, dipinto del 1562 circa, olio su tavola, Juan de Juanes (1507 ca. – 1579). Proveniente dall'altare maggiore della Chiesa di Santo Stefano di Valencia ed attualmente conservato al Museo del Prado di Madrid (Spagna).**

Il pane e il vino: segni del Risorto

i benefici della riconciliazione da Lui compiuta a tutti coloro che ne partecipano e all'umanità intera per cui essi intercedono. Grazie all'opera dello Spirito Santo non solo il Risorto si rende presente nei segni del pane e del vino, ma trasforma anche la comunità celebrante nel Suo Corpo presente nella storia. La partecipazione all'eucaristia apre il cuore all'azione dello Spirito, aiutandoci a vivere da persone riconciliate con Dio, con se stesse e con gli altri e ad annunciare e donare agli altri la grazia della comunione che ci è stata donata.

L'eucaristia è missione per la Chiesa

La missione che il Signore affida alla sua chiesa è tutta compendiata nelle parole che egli pronunzia nell'ultima Cena: "Fate questo in memoria di me". In questo compito di fare il memoriale dell'Eucaristia si definisce veramente tutta la missione della comunità cristiana nel tempo.

Celebrando il memoriale del Signore, la Chiesa si rende disponibile all'azione dello Spirito, che rende presente nella diversità dei tempi e dei luoghi l'evento di salvezza, oggetto della buona novella.

La disponibilità allo Spirito, che la celebrazione del memoriale esige, deve manifestarsi in gesti concreti, che riproducano nel tempo l'atteggiamento del Cristo.

Entrare in comunione con Lui nel memoriale della Pasqua significa diventare missionari dell'evento che quel rito attualizza; in un certo senso, significa renderlo contemporaneo ad ogni epoca, fino a quando il Signore ritornerà.

In un testo neotestamentario la lode rivolta a Dio raggiunge un'altezza irraggiungibile:

«Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.
In lui ci ha scelti
prima della creazione del mondo,
per essere santi e immacolati
al suo cospetto nella carità,
predestinandoci a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo,
secondo il beneplacito della sua volontà.
E questo a lode e gloria della sua grazia,
che ci ha dato nel suo Figlio diletto;
nel quale abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue,
la remissione dei peccati,
secondo la ricchezza della sua grazia.
Egli l'ha abbondantemente riversata / su di noi,
con ogni sapienza e intelligenza,
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero della sua volontà,
secondo quanto nella sua benevolenza
aveva in lui prestabilito
per realizzarlo nella pienezza dei tempi:
il disegno cioè di ricapitolare in Cristo
tutte le cose,
quelle del cielo come quelle della terra»

(*Ef* 1, 3-10).

APPROFONDIMENTO

ESSERE UOMINI E DONNE DI COMUNIONE

Cosa significa celebrare il memoriale di Cristo?
Significa entrare in comunione con Lui, significa riprodurre gli insegnamenti di Cristo nella nostra quotidianità, significa diventare missionari di questo evento e renderlo contemporaneo di questa epoca. Partecipare all'Eucaristia ci rende aperti all'azione dello Spirito e capaci di riconciliarci con Dio e con gli altri: questo ci permette di annunciare la nostra fede.

COS'È UN MISTERO DELLA FEDE?

BREVE SCHEDA DI PRONTO INTERVENTO

di don Rosario Rosarno

Eucaristia è... potremo dire tutto e il contrario di tutto. Don Walter nel suo articolo - leggilo, è importante – mette in risalto come la preghiera eucaristica è il momento del sacrificio, dell'amore gratuito, della festa, dell'unita nello Spirito Santo.

L'Eucaristia è – per dirla con l'ultima parola della consacrazione – un Mistero della fede.

Bene, soffermiamoci su questo e proviamo a costruire la riflessione con i ragazzi sul termine Mistero. Così da poter di seguito mettere a loro disposizione i criteri per scoprire da soli (con la curiosità propria degli adolescenti) la grandezza e la bellezza dell'Eucaristia Amore, Unità, Sacrificio, Festa.

Disponiamo i ragazzi in cerchio con uno al centro e uno al di fuori del cerchio. È il classico gioco del gatto e del topo: colui che si trova al di fuori è il gatto e deve cercare di 'acchiappare' il topo che si trova al centro. E quando il gatto entra, il topo deve cercare di uscire per non farsi catturare. I ragazzi del cerchio intanto si tengono sottobraccio per non far entrare nè uscire i due sfidanti.

La durata del gioco è a piacere. Quando un gatto cattura un topo si cambiano gli sfidanti.

Il gioco è una metafora del Mistero perché lo sforzo profuso dal gatto di acchiappare chi sta al di dentro del cerchio non sempre gli permetterà di raggiungere l'obbiettivo. Ma non per questo lo sfidante-gatto lascia perdere la preda, anzi, aumenta nei ragazzi l'agonismo e la voglia di vincere. Per quanto cerchiamo di comprendere-acchiappare il Mistero, esso sempre ci sfugge, ma questo non ci porta – e non ci deve portare – a rassegnarci, anzi, siamo chiamati a cercare sempre nuove vie per entrare nel cerchio-Mistero.

Cosí un ruolo chiave lo svolgono i ragazzi del cerchio: essi rappresentano – in termine tecnico – gli accidenti del pane e del vino, ovverosia le specie, le forme con cui Gesù si rivela a noi nel Suo Corpo e nel Suo Sangue. Durante la celebrazione è difficile pensare che in quel pezzo di pane c'è davvero Gesù vivo e vero, ma questo non può affievolire il desiderio di conoscere e, soprattutto, di vederlo.

E se il topo si fa prendere??... beh, in questo caso il gatto da una parte sarà contento per la vittoria, ma dall'altra sarà dispiaciuto perché il suo turno di gioco è finito. Fine. Fine del divertimento, fine del mettersi in gioco, fine dell'adrenalina che mette voglia di cercare strade nuove. Cosí il Mistero, se si fa trovare e acchiappare per noi non ha più senso stare in cammino, stare in gioco. In altre parole 'stare sulla terrra in questa vita'. Per questo motivo il Mistero ci sarà rivelato definitivamente nell'ora della nostra morte. Così da avere sempre un motivo in più per stare in gioco qui in questa nostra vita. Ma non da soli...con il Pane-Mistero di Vita.

Suscitiamo la curiosità dei ragazzi. Mettiamoli in cerchio, facendo sedere uno di loro al centro del cerchio ed un altro al di fuori e facendoli giocare al gatto e al topo. Da questo gioco proviamo a fa emergere l'importanza di comprendere/afferrare il significato di un "mistero".

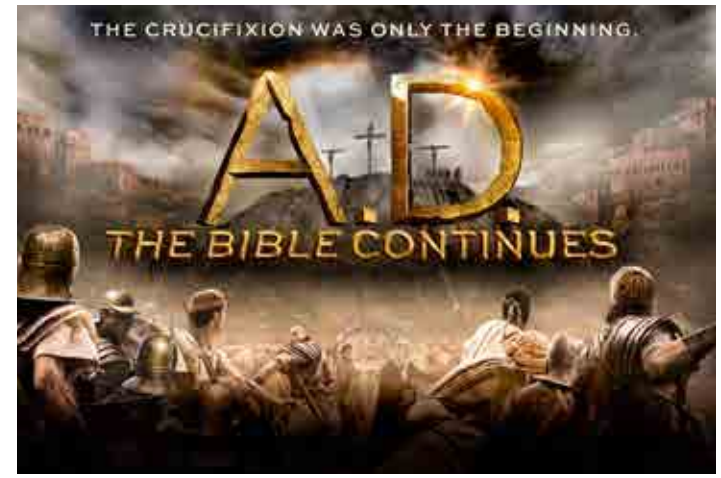
A cura di Luca Paolini

A.D. LA BIBBIA CONTINUA LA NASCITA DELLA CHIESA IN UNA SERIE AVVINCENTE

A.D. The Bible Continues Official Trailer

A.D. La Bibbia continua, è certamente una serie TV che può venirci in aiuto nei tempi di Pasqua, di Pentecoste e in genere quando vogliamo trattare nei nostri gruppi giovani, l'argomento dell'essere e del fare "comunità". E' una serie americana di 12 episodi uscita nel 2015 e doppiata anche in italiano (consiglio comunque la visione della serie originale con i sottotitoli). Inizia con il processo a Gesù la sera di giovedi e termina con la conversione di Cornelio il Centurione.

La particolarità di questa serie, a differenza delle fiction italiane, è quella di catturare subito l'attenzione dei ragazzi, abituati ormai alla suspense e alle trame avvincenti. La fine di ogni episodio lascia sempre la porta aperta al nuovo, cosicché è facile che i ragazzi si appassionino alla sua visione. Le ambientazioni sono molto realistiche, le musiche incalzanti, Gerusalemme ricostruita alla perfezione in 3D, l'Angelo che rotola la pietra del sepolcro e libera



Scrivi a sentierigiovani@gmail.com

Una serie abbastanza fedele agli Atti degli Apostoli

Pietro e Giovanni dalla prigione somiglia molto ai personaggi dei film Marvel. Ma al di là degli effetti speciali e della scenografia, la serie TV è ricca di spunti di riflessione per i ragazzi, perché mostra da una parte la debolezza degli Apostoli ma dall'altra la loro grande fede di fronte alle difficoltà alle persecuzioni e alla morte. Ogni tanto vengono citate dai vari personaggi alcune profezie dell'Antico Testamento (es: Isaia 53,9; Deuteronomio 21,22-23) che possono essere riprese, spiegate, corrette se necessario e utilizzate per una discussione di gruppo. Chiaramente le libere interpretazioni dello sceneggiatore, specialmente quello che riguarda la storia di Pilato, del Sommo Sacerdote e degli imperatori con le loro improbabili visite in Palestina, sono molte, ma per il resto la serie rimane abbastanza fedele al testo degli Atti degli Apostoli. In particolare vengono delineate le vicende di Pietro, Stefano, Filippo in Samaria e Paolo. La conversione di Paolo è ben rappresentata, dal furore cieco di distruzione del cristianesimo fino alle cecità dovuta all'incontro con Cristo sulla via di Damasco. Consapevole della sofferenza alla quale andrà incontro nella missione, Paolo decide comunque di seguire Gesù:

"Sai, (è Paolo che parla con Pietro n.d.r.) quando Anania è venuto a casa mia, mi ha detto che lo aveva inviato Gesù. Aveva detto ad Anania che avrei sofferto... Che avrei sofferto per il suo nome. Non mi perdonerò mai per quel che ho fatto, ma ho paura... Ho così paura che il dolore che sento adesso è nulla in confronto a quello che verrà. Sarebbe più facile scappare, ma non posso farlo".

Anche le profezie citate dai personaggi possono essere spunto di riflessione

Ne emerge un quadro di una comunità provata dalla persecuzione si, ma animata dalla forza dello Spirito a compiere scelte radicali in nome di Gesù e del Vangelo. Se pensiamo ad una generazione, come quella dei nostri giovani, liquida, incapace di scelte definitive per la propria vita, e che spesso relega la fede in un piccolo angolo della propria esistenza, si capisce allora come la testimonianza dei primi cristiani possa costituire un esempio per i ragazzi sia di amore fraterno, ma anche di passione nell'annuncio del Vangelo. Sono molto belle le scene nelle quali gli Apostoli si fanno vicini alla sofferenza e come Gesù prima di loro, si chinano sulle ferite dell'uomo per sanarle. Anche la scena del capro espiatorio sul quale venivano caricati tutti i peccati compiuti durante l'anno, ci da modo di spiegare che Gesù prende il posto del Tempio e dei suoi riti e si carica di tutti i peccati dell'umanità, anche dei non giudei. La serie termina infatti con la decisione di Pietro di battezzare Cornelio, il centurione romano che aveva ricevuto la visita dell'Angelo, evento che fa da preludio al distacco del Cristianesimo dall'Ebraismo e all'apertura della missione ai Gentili. La scena finale dell'ultima puntata rimane sospesa e lascia intendere che molto probabilmente la serie avrà una seconda stagione che, visto il successo della prima, speriamo arrivi presto.

APPROFONDIMENTO

UN ESEMPIO CHE VIENE DAL PASSATO

I personaggi di questa serie tv, provati dalle persecuzioni e animati da scelte forti, possono rappresentare un ottimo esempio per i ragazzi della nostra epoca così liquida e precaria. Sarebbe significativo parlarne insieme, prendere spunto da alcune scene e da alcune citazioni per animare un dibattito... magari in attesa che producano la seconda stagione della serie.

A cura di
don Federico
Mancusi

LA STORIA DI GIANLUCA FIRETTI (1994-2015)

IL GIOVANE CHE CONVERTE IL PRETE!

«Dio mi ha posto sulle spalle una bella croce... No, è la malattia che è pesante, Dio non c'entra proprio nulla»

Scrivi a sentierigiovani@gmail.com

Nella mia ricerca di giovani santi mi sono imbattuto in una frase, che come giovane sacerdote mi ha fortemente incuriosito e colpito in profondità. L'articolo era intitolato:"*Sono prete, ma Gian mi ha convertito!*". Un articolo che racconta l'esperienza del rapporto di un sacerdote con un giovane ventenne perito agrario e calciatore di Cremona Gianluca Firetti, che ha reso la malattia una via per la gioia.

Può un sacerdote esser convertito da un ragazzo malato? Accogliamo questa esperienza unica, facendoci aiutare da quel sacerdote, Don Marco.

«L'incontro con lui mi ha fatto solo bene. Le due esperienze, la sua di giovane che soffriva senza disperazione e la mia, di credente che tentava di capire, sono diventate una sola. Davanti alla fede di Gian mi sono sentito più volte microscopico. Lui giovane e saggio, malato con un cuore sano che riusciva ad amare tutti, sbilanciato sugli altri da ripetere, a ciascuno, per ogni piccola attenzione: «Grazie»; Gian era disarmante. Proprio come il Vangelo. Incontrarlo, ascoltarlo, pregare con lui era come sfogliare un "Vangelo aperto". Le sue parole e le sue mani, quando mi sfioravano, il suo abbraccio

Dalla cattedra del suo letto, a casa, insegnava semplicemente col suo esserci, in un silenzio pensieroso e mai triste, con la sua preghiera raccolta, i suoi occhi che "*ti leggevano dentro*" davanti ai quali, specchio di una vita limpida non potevi presentarti con cortecce, cappotti o maschere difensive. Non puntava il dito, non si lamentava di coloro che non andavano a trovarlo e non invidiava coloro che stavano meglio di lui.

Gian chiedeva conversione in entrata e in uscita. In entrata perché la sua presenza provocava fortemente. In uscita Gian era trasformante. Sofferente, immobile, morfina 24 su 24, a pochi giorni dalla morte sapeva augurare, raccogliendo tutte le sue forze: «Buona domenica». Gioiva per le visite dei suoi amici e diceva a ciascuno: «Mi raccomando, non sprecare la vita, fa il bravo, studia perché io farei cambio e studierei 500 pagine piuttosto di soffrire».

La sua vita era diventata un'offerta, un «*sacrificio vivente, santo e gradito a Dio*». Non perché Dio volesse la sua sofferenza, ma perché, come aveva detto nell'ultima domenica: «*Dio mi ha posto sulle spalle una bella croce... No, è la malattia che è pesante, Dio non c'entra proprio nulla*». Invece Dio c'entrava, eccome. Dio entrava e usciva da ogni poro della sua pelle; era diventato, una fonte di energia e di luce. Per tutti, familiari, amici, preti, volontari, personale dell'ospedale, mondo sportivo, famiglie, giovani e adulti, anziani e malati. La sua casa un piccolo porto di mare. Quando suonava il campanello: «Avanti», diceva dal divano, «il bar è sempre aperto!».

Condividere è stato il segreto della sua santità. Faceva entrare tutti in lui. Dio, anzitutto. Si apriva, si sentiva trasportato dalla preghiera e dall'amicizia di tanti, anche di chi non conosceva, ma sentiva così vicini, dentro di lui. È riuscito, da tutti – me per primo – a estrarre il meglio perché lui è diventato il migliore, intuendo il centro e lo scopo della vita. In fondo come disse a suo fratello Federico, noi siamo fatti per il cielo. Per sempre. Per l'eternità.

Gianluca muore all'ospedale di Cremona il 30 Gennaio 2015, lasciando al mondo una delle più

Il miracolo vero è stato comprendere il "perché" di quella condizione così umanamente infelice per lui e per la sua famiglia e leggerla con gli occhi della fede.

"Sono prete, ma Gian mi ha convertito!"

belle testimonianze di fede e di fiducia in Dio.
Il miracolo degli ultimi mesi della sua malattia non è stato quello della guarigione. Forse questo sarebbe stato più eclatante. Il miracolo vero è stato comprendere il "perché" di quella condizione così umanamente infelice per lui e per la sua famiglia e leggerla con gli occhi della fede.
Gian è cresciuto e ha fatto crescere. Aveva fede e l'ha fatta tornare agli altri. Era uomo di comunione e desiderava che ci si amasse. E lo diceva, lo scriveva su WhatsApp, lo manifestava. A soli vent'anni ha dimostrato che si può essere abitati da Dio e dagli uomini. La sua storia parla annuncia come "croce, dolore, morte" non siano parole d'infinita tristezza, ma le porte della speranza e della vita.
Gianluca è vivo, in Cristo e in noi e continua a dirci che l'ultima parola è l'amore.
Grazie per la tua testimonianza e per quello che ora farai dal cielo per tutti gli educatori e i giovani.»

APPROFONDIMENTO

SIAMO FATTI PER L'ETERNITÀ

La breve vita di Gianluca è una testimonianza per decine e decine di persone che lo conoscono, lo incontrano e lo vanno a trovare a casa quando la malattia gli impedisce di uscire.
Dio è presente in ogni suo gesto e in ogni sua parola. Il miracolo di questa storia è la capacità di questo ragazzo e della sua famiglia di leggere con gli occhi della fede tutta questa sua sofferenza.
Gianluca è morto a questa terra, ma è vivo ancora e continua dal cielo a indicare la strada a tanti ragazzi e educatori.

Alla ricerca dei
SENTIERI
per generare giovani cristiani

seguici su facebook

La rivista Sentieri ha una sua pagina facebook
https://www.facebook.com/Sentieri

su questo spazio pubblicheremo gli articoli del magazine e approfondiremo i temi trattati con video, interviste, commenti e forum. Inserisci Sentieri tra le tue pagine preferite!

facebook.

Alla ricerca dei

SENTIERI

per generare giovani cristiani

COPIA OMAGGIO

€ 0,01

Pharus Editore Librario